

NIGERIA AL BIVIO

C'è un futuro per la
chiesa sfollata in
Nigeria?
SETTEMBRE 2026

Panoramica generale

La Nigeria è a un bivio.

Questo report, attraverso l'analisi delle tendenze, indica la presenza di due futuri divergenti: uno in cui la violenza continua a intensificarsi, aggravando gli sfollamenti e le sofferenze di tutte le comunità, compresi i cristiani; e un altro in cui un rafforzamento dell'azione governativa, sostenuto da un impegno internazionale costante, inizia a interrompere i cicli di insicurezza e ad aprire la strada alla stabilità e al ritorno dei milioni di sfollati interni.

I dati più recenti sulla violenza presentano un quadro misto e al contempo preoccupante. Dopo un periodo di relativa stabilizzazione, omicidi e rapimenti sembrano nuovamente aumentare, con incrementi significativi registrati alla fine del 2025. Sebbene i cristiani continuino a essere specificamente colpiti, la violenza sta interessando sempre più anche le comunità musulmane, riflettendo una configurazione mutevole e complessa del conflitto, alimentata da fattori etnico-religiosi, economici e ambientali. La portata e la diffusione della violenza, in particolare quella che coinvolge gruppi di miliziani Fulani insieme a Boko Haram e alla Provincia dell'Africa Occidentale dello Stato Islamico (ISWAP), continuano a generare diffusa insicurezza e sfollamenti.

Allo stesso tempo, emergono timidi segnali di cambiamento positivo. La crescente attenzione internazionale, in particolare da parte degli Stati Uniti, ha coinciso con nuove iniziative del governo nigeriano, tra cui riforme nel settore della sicurezza, arresti e procedimenti giudiziari. Tuttavia, tali misure restano limitate rispetto alla portata della crisi e non è ancora chiaro se rappresentino l'inizio di una responsabilizzazione duratura o piuttosto un gesto temporaneo.

Le conseguenze umanitarie rimangono gravi. Il numero degli sfollati interni continua a essere elevato, con quasi quattro milioni di persone costrette a lasciare le proprie case all'interno della Nigeria. Molti vivono in condizioni precarie, sia in campi scarsamente attrezzati sia presso comunità ospitanti già sottoposte a forti pressioni. Per molti di loro, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, i ripetuti cicli di sfollamento, l'occupazione delle terre da parte dei responsabili delle violenze e il perdurare dell'insicurezza rendono il ritorno quasi impossibile. Sebbene alcune iniziative offrano motivi di speranza, come riforme legislative, programmi di reinsediamento e iniziative locali per favorire il ritorno delle popolazioni sfollate, esse rimangono di portata limitata e insufficientemente finanziate.

Per i cristiani nel nord della Nigeria, queste dinamiche stanno ridefinendo la loro stessa presenza. Intere comunità sono state sradicate, chiese distrutte o abbandonate e congregazioni costrette a trasferirsi verso i centri urbani. Sebbene la resilienza della Chiesa sia evidente, l'impatto a lungo termine comprende cambiamenti demografici, pressioni finanziarie e una crescente fragilità della vita cristiana nelle aree rurali.

Il futuro della Nigeria dipende ora dalle scelte compiute da molteplici attori. Se le attuali tendenze di violenza e impunità dovessero continuare, lo sfollamento aumenterà ulteriormente e le prospettive di ritorno si allontaneranno sempre di più. Tuttavia, se gli sforzi del governo nigeriano per contrastare l'insicurezza verranno rafforzati e mantenuti nel tempo, con il sostegno di una pressione e di una cooperazione internazionale costanti, c'è la possibilità di un percorso verso una maggiore sicurezza,

Introduzione

No Road Home, report pubblicato nel 2024 da Open Doors, dalla World Evangelical Alliance e dall'International Institute for Religious Freedom, ha riportato le esperienze dei cristiani sfollati interni (Internally Displaced Persons, IDP) in Nigeria. Il report descrive come la violenza estremista in diverse aree del Paese, nel corso del decennio precedente, abbia provocato lo sfollamento di massa di comunità cristiane, tra le altre. Ciò è avvenuto, ad esempio, nello Stato settentrionale di Borno, dove militanti islamisti operano con forza e prendono di mira i cristiani, e nello Stato di Plateau, dove le violenze perpetrate da miliziani del gruppo etnico Fulani hanno sradicato intere comunità cristiane. Il report ha evidenziato le specifiche vulnerabilità dei cristiani sfollati, molti dei quali sono stati presi di mira con atti di violenza, hanno dovuto affrontare dure condizioni di vita e hanno sperimentato difficoltà legate alla fede durante tutto il loro percorso di sfollamento.

Due anni dopo, la situazione dei cristiani in Nigeria ha attirato una maggiore attenzione internazionale. Nel frattempo, si sono verificati anche altri cambiamenti nei complessi fattori che hanno dato origine alla violenza che colpisce sia i cristiani che i non cristiani. Questo report esamina ciò che le tendenze attuali indicano riguardo al futuro della Chiesa sfollata in Nigeria. I cristiani del nord della Nigeria continueranno a essere sfollati, con molti di loro permanentemente esiliati dalle proprie terre, oppure esiste una «strada verso casa» e un futuro migliore per loro e per tutte le comunità della Nigeria settentrionale colpite dalla violenza? I segnali sono contrastanti e suggeriscono che la Nigeria si trovi a un bivio. La strada che verrà intrapresa dipenderà dalle azioni del governo nigeriano, della comunità internazionale e dal ruolo della Chiesa in Nigeria e a livello globale



Una fossa comune di 22 persone uccise dagli estremisti al nord della Nigeria

Questo report analizza innanzitutto le tendenze della violenza che alimenta gli sfollamenti, per poi soffermarsi sui fattori nazionali e internazionali in evoluzione che influenzano tali dinamiche. Successivamente, esamina l'impatto della violenza sul numero degli sfollati interni (IDP), sulle loro condizioni di vita e sulle prospettive di ritorno, prima di valutare le prospettive a lungo termine della Chiesa nel nord della Nigeria e formulare raccomandazioni sulle azioni necessarie per favorire il ritorno degli sfollati e garantire una sicurezza duratura.

Tendenze e cause della violenza

La violenza in Nigeria incide profondamente sulla vita di milioni di cittadini nigeriani, oltre ad avere ripercussioni più ampie sulla società, sulla politica e sull'immagine internazionale del Paese. La misurazione della violenza, in particolare quando si cerca di valutare in che modo i diversi gruppi religiosi ne siano colpiti, presenta sfide metodologiche significative ed è inoltre una questione politicamente sensibile. Questo report si propone pertanto di raccogliere e utilizzare i migliori dati disponibili per analizzare la situazione attuale. La presente sezione dedicata alla violenza si basa principalmente sui rapporti dell'Osservatorio per la Libertà Religiosa in Africa (ORFA)¹. L'ORFA raccoglie dati provenienti sia da fonti primarie (reti di contatti presenti nel Paese) sia da fonti secondarie, come ACLED², e classifica le vittime della violenza in base alla loro identità religiosa, al fine di documentare come le diverse comunità religiose vengano colpite³. Pur presentando alcuni limiti se considerati come una semplice fotografia della situazione in un dato momento, la coerenza dell'approccio adottato dall'ORFA nel corso del tempo consente un'analisi attendibile delle tendenze. Il database ORFA copre il periodo compreso tra il 1° ottobre 2019 e il 31 dicembre 2025, pari a sei anni e tre mesi. L'ORFA utilizza l'anno fiscale degli Stati Uniti (FY), che va dal 1° ottobre al 30 settembre, per organizzare i propri dati e questo report combina i dati contenuti nel report relativo ai sei anni (che comprendono il periodo fino a settembre 2025) con dati provvisori forniti dall'ORFA per il trimestre compreso tra ottobre e dicembre 2025.

¹ [Observatory for Religious Freedom in Africa](#)

² [Armed Conflict Location & Event Data](#)

³ [ORFA, Killings and Abductions in Nigeria \(2020–2025\)](#), giugno 2026.

... c'è stato un forte incremento delle uccisioni a partire da ottobre 2025

Pastore Josiah dal nord della Nigeria mentre guarda una valle

Numero di uccisioni e sequestri

Il database distingue tra le uccisioni di civili, militari e membri di gruppi terroristici, e la figura 01 illustra l'andamento delle uccisioni totali di civili nel periodo considerato.

I livelli delle uccisioni di civili hanno registrato fluttuazioni tra ottobre 2019 e dicembre 2025. Essi hanno raggiunto il picco nell'anno fiscale 2021 (FY 2021) e si sono poi stabilizzati tra gli anni fiscali 2023 e 2025. Estrapolando i dati del primo trimestre dell'anno fiscale 2026, sembra tuttavia profilarsi un nuovo aumento⁴. Poiché gli omicidi possono seguire modelli stagionali, il confronto tra un trimestre e lo stesso trimestre dell'anno precedente rappresenta un indicatore più affidabile.

Il totale registrato tra ottobre e dicembre 2025 (1.735) risulta, infatti, superiore del 51% rispetto alle 1.148

uccisioni di civili registrate nello stesso periodo del 2024.

L'andamento dei sequestri presenta in parte caratteristiche differenti. La figura 02 mostra che, dopo un rapido aumento nell'anno fiscale 2021, il numero complessivo è rimasto relativamente stabile a quel livello. Tuttavia, come nel caso delle uccisioni, l'estrapolazione basata sul primo trimestre dell'anno fiscale 2026 indica un forte incremento a partire da ottobre 2025⁵. Nel trimestre ottobre-dicembre 2025, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero dei sequestri è aumentato del 153%, passando da 1.352 a 3.415 casi.

Novembre 2025 è stato un mese particolarmente violento, caratterizzato da sequestri di massa di studenti e insegnanti⁶. Tali eventi hanno portato alla chiusura generalizzata delle scuole in circa undici Stati della Nigeria settentrionale⁷.

Figura 1: Numero totale di civili uccisi (ottobre 2019 – dicembre 2025)

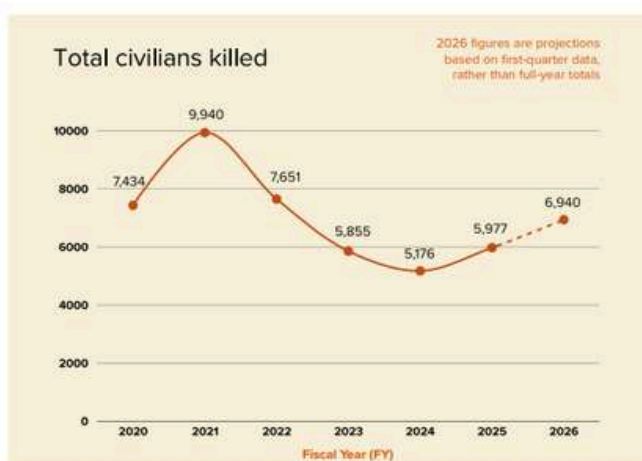
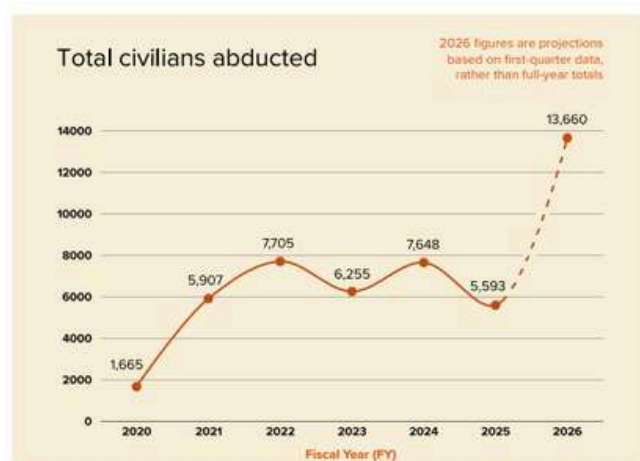


Figura 2: Numero totale di civili sequestrati (ottobre 2019 – dicembre 2025)



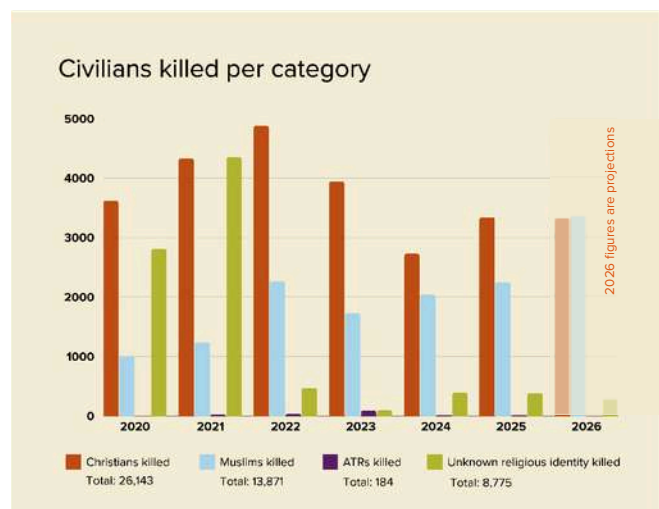
⁴ Il totale trimestrale è stato moltiplicato per quattro per elaborare una previsione relativa all'intero anno 2026. Nei sei anni precedenti, il trimestre compreso tra ottobre e dicembre ha generalmente registrato un numero inferiore di uccisioni, poiché sembra che queste ultime siano soggette a variazioni stagionali. Di conseguenza, si tratta di una stima conservativa: il totale per il 2026 potrebbe risultare più elevato qualora si ripetesse il medesimo andamento osservato negli anni precedenti, caratterizzato da numeri più alti negli altri trimestri dell'anno.

⁵ Come per il totale delle uccisioni, anche questo totale dei sequestri è stato moltiplicato per quattro al fine di elaborare una previsione per l'intero anno 2026. A differenza di quanto osservato per le uccisioni, i sequestri presentano variazioni trimestrali meno marcate.

⁶ Security fears rise in Nigeria after more than 300 schoolchildren kidnapped, 22 novembre 2025.

⁷ International Crisis Group, Schools Shut Down across Northern Nigeria in Wake of Mass Abductions, 26 novembre 2025.

Figure 3: Civili uccisi per identità religiosa (ottobre 2019 – dicembre 2025)

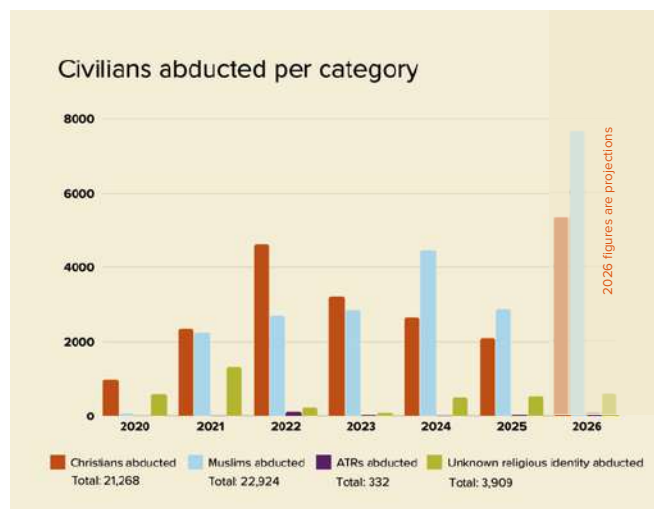


Identità religiosa delle vittime civili

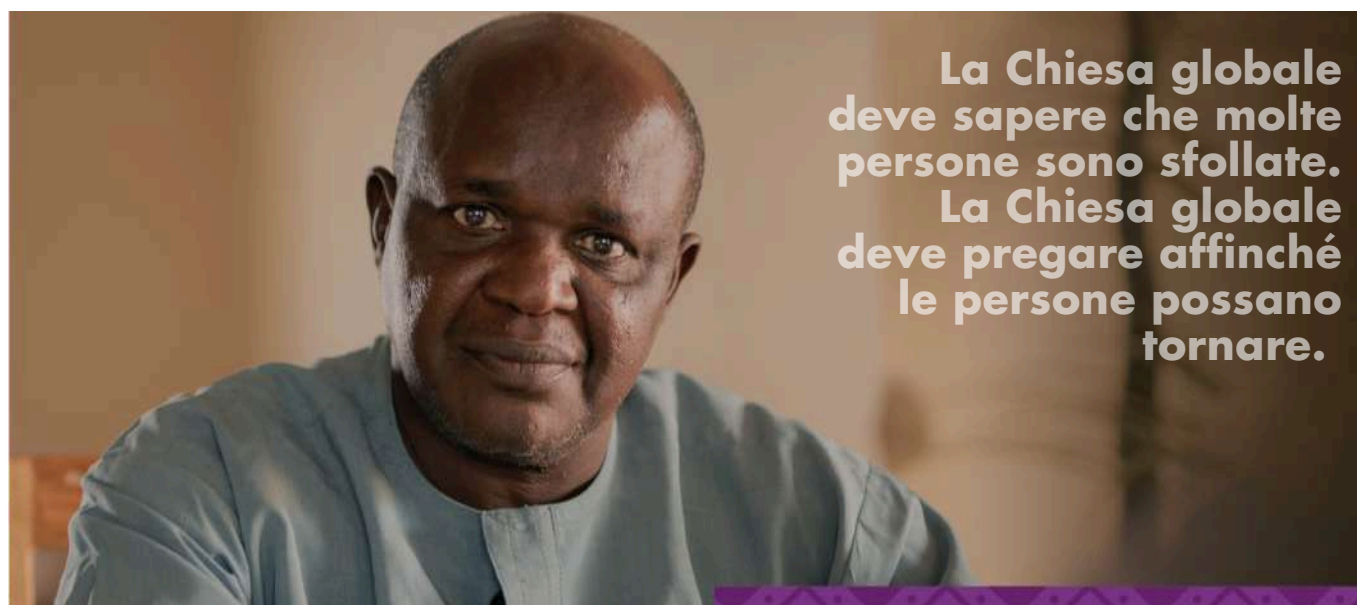
I dati ORFA consentono di analizzare le tendenze relative all'identità religiosa delle vittime civili. Non esiste, invece, una suddivisione analoga per le vittime appartenenti alle forze armate o ai gruppi terroristici. La figura 03 confronta le vittime civili in base alla loro appartenenza religiosa, distinguendo tra cristiani, musulmani, aderenti alle religioni tradizionali africane (ATR) e persone la cui identità religiosa è sconosciuta. Questo report non sostiene che l'identità religiosa sia l'unico fattore che determina chi viene colpito dalla violenza. Le motivazioni dei perpetratori sono difficili da dimostrare e possono essere molteplici; l'identità religiosa delle vittime può costituire un fattore tra diversi altri elementi.

A causa di limitazioni nella raccolta dei dati, negli anni fiscali 2020 e 2021 è stato registrato un elevato numero di casi in cui l'identità religiosa delle vittime risultava sconosciuta.

Figure 4: Civili sequestrati per identità religiosa (ottobre 2019 – dicembre 2025)



Negli anni fiscali 2022 e 2023, i cristiani sono stati uccisi in numero significativamente superiore rispetto ai musulmani o ad altri gruppi religiosi. Tuttavia, nel periodo compreso tra ottobre 2023 e dicembre 2025, pur continuando i cristiani a essere uccisi in numero elevato, si è registrato un aumento anche del numero di musulmani uccisi⁸. La figura 04, che mostra la distribuzione dei sequestri, evidenzia una tendenza analoga. Mentre fino all'anno fiscale 2023 il numero delle vittime cristiane risultava superiore a quello delle vittime musulmane, il report tra i due gruppi è cambiato e, a partire dall'anno fiscale 2024, il numero dei musulmani sequestrati ha superato quello dei cristiani. Ciò riflette un mutamento nelle dinamiche del conflitto, in particolare un aumento della violenza etno-religiosa perpetrata da miliziani del gruppo dei Fulani, con i musulmani appartenenti all'etnia Hausa che diventano sempre più vulnerabili, accanto alle comunità cristiane.



Pastore Josiah in una delle sessioni di cura dei traumi

⁸ Questo dato non tiene conto delle dimensioni delle popolazioni presenti negli Stati in cui si sono verificati gli omicidi e i sequestri. Il fatto che i musulmani siano numericamente più numerosi dei cristiani implica che l'impatto relativo della violenza sulla comunità cristiana sia maggiore.

Autori delle violenze e distribuzione geografica

I nuovi modelli relativi all'identità religiosa delle vittime civili e alla localizzazione geografica delle violenze possono essere spiegati in larga misura attraverso l'analisi degli autori degli attacchi e delle aree in cui essi si verificano. Le uccisioni e i sequestri sono spesso associati a Boko Haram e al gruppo scissionista ISWAP (Provincia dell'Africa Occidentale dello Stato Islamico). Tuttavia, il confronto tra la figura 05, che mostra gli incidenti attribuiti a questi gruppi, e la figura 06, che presenta gli incidenti perpetrati da miliziani Fulani, evidenzia come l'entità delle uccisioni commesse da questi ultimi sia di gran lunga superiore.⁹

Lo stesso schema emerge dal confronto tra gli autori dei sequestri illustrati nelle figure 07 e 08.

Figura 5: Civili uccisi da Boko Haram e ISWAP (ottobre 2019 – settembre 2025)

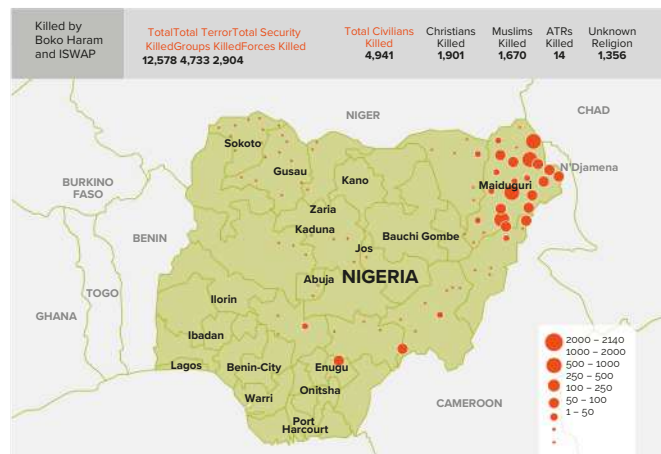


Figura 6: Civili uccisi da militanti Fulani (ottobre 2019 – settembre 2025)

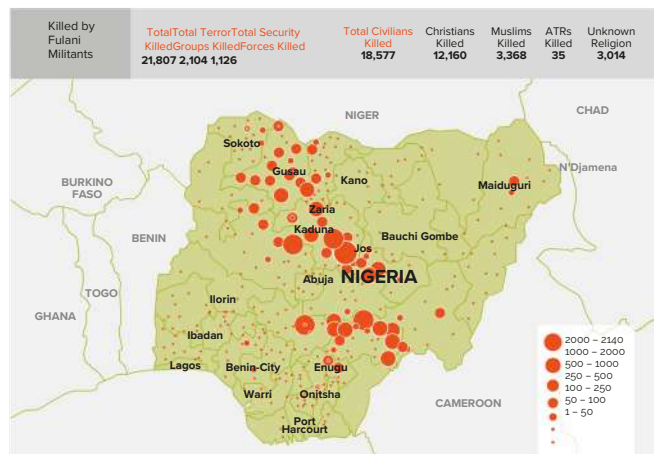
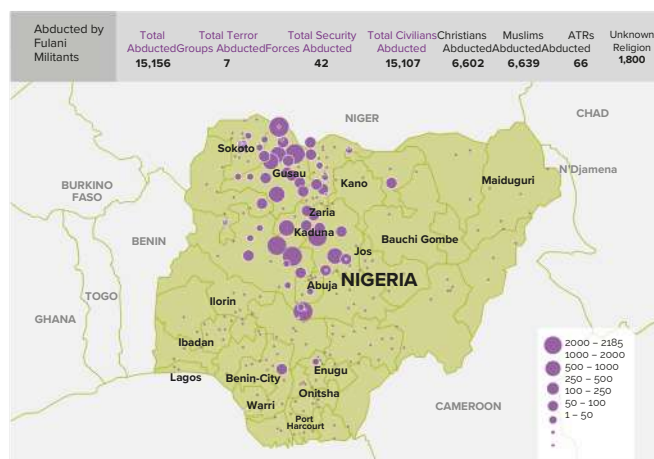


Figura 7: Civili sequestrati da Boko Haram e ISWAP (ottobre 2019 – settembre 2025)



Figura 8: Civili sequestrati da militanti Fulani (ottobre 2019 – settembre 2025)



Boko Haram e ISWAP sono molto attivi nel Nord-Est della Nigeria, dove operano anche miliziani Fulani e una varietà di gruppi terroristici non identificati. Essi attaccano le comunità provocando uccisioni, sequestri e sfollamenti, limitando al contempo la libertà di movimento di coloro che rimangono nelle aree colpite e instaurando una sorta di governo parallelo¹⁰, che riscuote tasse e contributi, decide chi può coltivare la terra e stabilisce le modalità di raccolta dei prodotti agricoli.

I miliziani Fulani, che hanno iniziato le loro operazioni nella Nigeria centrosettentrionale,

hanno esteso la loro presenza all'intera regione della Middle Belt¹¹, attaccando violentemente e sfollando comunità prevalentemente agricole. Questa regione si trova oggi ad affrontare una convergenza senza precedenti di minacce¹².

Nel Nord-Ovest, come suggerisce la crescente proporzione di musulmani tra le vittime civili della violenza, i miliziani Fulani (essi stessi prevalentemente musulmani) non prendono di mira soltanto i cristiani, ma anche musulmani appartenenti ad altri gruppi etnici, come gli Hausa.

⁹ I dati dell'ORFA attribuiscono ogni episodio di violenza a uno specifico autore. Boko Haram, l'ISWAP e i gruppi miliziani fulani sono responsabili di oltre la metà degli incidenti registrati.

¹⁰ BusinessDay, [How bandits are building shadow economies, taxing traders and farmers across Nigeria](#), 16 aprile 2026.

¹¹ Middle Belt è una classificazione socio-culturale che si riferisce alla zona di transizione tra le regioni settentrionali e meridionali della Nigeria. Non costituisce una classificazione amministrativa ufficiale.

¹² ORFA, [The Illusion of Progress: Mapping Nigeria's Deteriorating Security Landscape](#), 29 maggio 2025.

Violenza dei militanti Fulani nello Stato di Taraba

Il 7 febbraio 2026, miliziani Fulani hanno lanciato un attacco violento e coordinato contro diverse comunità nell'Area di Governo Locale (Local Government Area) di Takum, nello Stato di Taraba. Testimoni oculari hanno riferito di aver udito colpi d'arma da fuoco e di aver visto gli assalitori spostarsi rapidamente tra le varie comunità, senza che vi fossero forze di sicurezza presenti sul posto. I leader delle comunità hanno riportato che oltre 70 persone sono state uccise e che almeno 35 chiese sono state attaccate. Alcune sono state incendiate, altre completamente distrutte e, in altri casi, sono stati devastati i beni presenti al loro interno. Sono stati inoltre distrutti depositi di derrate alimentari. Una persona è stata sequestrata, mentre molte altre risultavano ancora disperse al momento della stesura del report¹³. L'attacco ha provocato l'immediato sfollamento di numerose famiglie.

La violenza può pertanto essere descritta più correttamente come etno-religiosa, intrecciata con fattori economici e ambientali, tra cui la scarsità di risorse causata dai cambiamenti climatici, che ha spinto gruppi di allevatori, come i Fulani, a migrare più a sud alla ricerca di terre fertili per il pascolo del bestiame. Questa situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che i cristiani possiedono gran parte delle terre agricole.

Le cause sono complesse, ma l'impatto della violenza è devastante, come dimostra il caso delle recenti violenze nello Stato di Taraba, nella Nigeria centro-settentrionale.

Arresti e procedimenti giudiziari

No Road Home aveva evidenziato il clima di impunità con cui gli autori degli attacchi violenti operavano. Vi sono alcuni segnali che indicano un possibile cambiamento, poiché le indagini si sono intensificate, portando ad alcuni arresti e procedimenti giudiziari. Nell'aprile 2026, un'Alta Corte Federale di Abuja ha condannato a morte un terrorista e, in una sentenza separata, il giudice ha condannato due terroristi di Boko Haram all'ergastolo e altri tre a pene detentive pari o superiori a vent'anni¹⁴. Sono inoltre in corso ulteriori arresti e procedimenti giudiziari, compresi quelli relativi agli autori della sparatoria contro civili disarmati ad Angwan Rukuba, nello Stato di Plateau¹⁵.

Nel complesso, le tendenze della violenza inviano segnali contrastanti. Il recente aumento del numero di uccisioni e sequestri è motivo di preoccupazione; tuttavia, questi primi passi per contrastare l'impunità dei responsabili indicano che un percorso diverso potrebbe essere possibile. Per comprendere come la Nigeria sia giunta a questo bivio, si prosegue analizzando alcune delle cause profonde che stanno alla base di tali dinamiche.

Contesto generale

Questa sezione esamina sia il contesto nazionale sia quello internazionale per comprendere i fattori che alimentano le attuali tendenze della violenza.

Contesto nazionale: nuove priorità statali e vecchie debolezze

Il governo nigeriano ha iniziato ad adottare alcune misure per affrontare la violenza, che potrebbero indirizzare il Paese verso un percorso più sicuro, anche se la loro efficacia rimane incerta. Nel novembre 2025, il presidente Tinubu ha dichiarato uno stato di emergenza nazionale in materia di sicurezza. Ha ordinato un incremento del reclutamento nelle Forze Armate nigeriane e nella polizia, nonché la riqualificazione e il ridispiegamento di tutti gli agenti di polizia assegnati alla protezione di personalità importanti verso le aree più colpite dall'insicurezza. È stato inoltre disposto un miglioramento su scala nazionale delle strutture di formazione della polizia e sono state adottate misure per rafforzare la polizia statale.

Il Dipartimento dei Servizi di Sicurezza dello Stato è stato autorizzato a schierare forze di protezione per contrastare i gruppi armati attivi nelle foreste. Il governo ha inoltre promosso l'abbandono del pascolo aperto e la consegna delle armi illegali detenute dai pastori Fulani, invitandoli a sfruttare le opportunità offerte dal nuovo Livestock Ministry¹⁶ come alternativa alle incursioni contro gli agricoltori¹⁷.

Nonostante questi sforzi, altre iniziative governative, come il controverso programma di "de-radicalizzazione", "riabilitazione" e "reintegrazione" di terroristi "pentiti", inclusa la loro presunta integrazione nelle forze armate nigeriane¹⁸, sembrano prive di un chiaro quadro giuridico e di meccanismi adeguati di monitoraggio e valutazione che ne garantiscano l'efficacia nel lungo periodo. Esistono inoltre segnalazioni di polarizzazione all'interno delle forze armate e di fughe di informazioni di intelligence a favore dei gruppi terroristici¹⁹, fattori che compromettono gli sforzi dell'esercito e, in alcuni casi, facilitano attacchi contro basi militari e omicidi di alto profilo ai danni di ufficiali superiori. Il tentativo del governo di contrastare gli autori delle violenze rischia inoltre di essere indebolito dalla presunta pratica, attribuita allo stesso governo nigeriano, di pagare riscatti²⁰. Queste debolezze rischiano di compromettere i progressi compiuti e di riportare la Nigeria su una traiettoria caratterizzata da violenza continua e impunità.

¹³ Persecution.org, *At Least 70 Tiv Christians Feared Killed in Renewed Attacks in Taraba State*, 7 febbraio 2026.

¹⁴ News Agency of Nigeria, *Court sentences Boko Haram member to death by hanging*, 9 aprile 2026.

¹⁵ Open Doors, *Praying for Jos: Palm Sunday attack shakes Nigerian community*, 31 marzo 2026.

¹⁶ Questo ministero è stato istituito con l'obiettivo di elaborare politiche volte a promuovere l'allevamento in ranch e a migliorare le pratiche zootecniche, contribuendo così al miglioramento dei mezzi di sussistenza degli allevatori e al mantenimento dell'armonia sociale. Si veda *Federal Ministry of Livestock Development*, visitato il 23 giugno 2026.

¹⁷ Presidential Villa State House, *President Tinubu declares a security emergency, orders army, police to recruit more personnel*, 26 novembre 2025.

¹⁸ Nell'aprile 2026, il governo nigeriano ha reso noto di aver sottoposto a programmi di deradicalizzazione 744 ex terroristi, riabilitati e destinati al reinserimento nella società civile. Si veda Arise News, *Federal Government deradicalises 744 former terrorists*, visitato il 23 giugno 2026.

¹⁹ ADF, *Nigeria Grapples With Terrorist Intelligence Gathering*, 24 February 2026.

²⁰ BBC News, *Nigeria denies report it paid 'huge' ransom to free pupils in mass abduction*, 24 febbraio 2026; Vanguard, *Nigeria paid Boko Haram ransom for kidnapped pupils – Sources*, 26 febbraio 2026.

Contesto internazionale: un risveglio della comunità internazionale?

In risposta alle crescenti preoccupazioni riguardo ai livelli di violenza contro i cristiani in Nigeria, emerse sia nei media sia nel dibattito politico, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha nuovamente designato la Nigeria come Paese di Particolare Preoccupazione (Country of Particular Concern) il 31 ottobre 2025²¹. Il Presidente ha inoltre avvertito il governo nigeriano che, qualora la situazione non fosse stata affrontata adeguatamente, gli Stati Uniti avrebbero interrotto gli aiuti e l'assistenza al Paese e sarebbero intervenuti militarmente per "eliminare completamente i terroristi islamici che stanno commettendo queste orribili atrocità"²². Il governo nigeriano e i suoi alleati hanno respinto tali accuse, arrivando anche a inviare delegazioni per incontrare i rappresentanti del governo statunitense. Tuttavia, il governo degli Stati Uniti ha dato seguito alle proprie dichiarazioni e, il 26 dicembre 2025, ha effettuato attacchi missilistici, in coordinamento con il governo nigeriano, contro i campi militari di un gruppo terroristico collegato all'ISIS nell'estremo nord-ovest del Paese. Un'altra operazione congiunta, condotta il 16 maggio 2026, ha portato all'uccisione di Abu-Bilal al-Manuki, importante leader dello Stato Islamico ed ex comandante di alto rango di Boko Haram.²³

Il cambiamento della politica statunitense sembra aver spinto il governo nigeriano ad adottare ulteriori misure per rafforzare la sicurezza dei cristiani; tuttavia, l'impatto a lungo termine di questi attacchi militari rimane incerto. Si pensa che l'impennata dei sequestri nelle scuole verificatasi nel novembre 2025 potrebbe essere stata un tentativo di procurarsi scudi umani come forma di protezione contro la minaccia di un intervento militare statunitense²⁴. Vi sono inoltre indicazioni secondo cui concentrare l'azione contro uno specifico gruppo terroristico potrebbe finire per accrescerne il prestigio anziché scoraggiare il terrorismo nel suo complesso.²⁵ Vi sono anche segnali che suggeriscono una crescente audacia dei gruppi estremisti: un predicatore islamico ha pubblicamente chiesto la decapitazione di un pastore accusato di blasfemia, offrendo una taglia di un milione di naira²⁶.

Un'altra questione sollevata da molti osservatori riguarda la continuità dell'impegno degli Stati Uniti e della più ampia comunità internazionale. Alla luce di altre priorità di politica estera, resta da vedere se la pressione diplomatica e le forme di cooperazione necessarie a sostenere la risposta del governo nigeriano alla violenza e alla crisi umanitaria saranno mantenute nel tempo.

La prospettiva di un aumento dell'assistenza umanitaria appare attualmente lontana. All'inizio del 2026, il Coordinatore Residente e Umanitario delle Nazioni Unite in Nigeria ha dichiarato: "Alcuni anni fa, il piano di risposta umanitaria per la Nigeria raccoglieva quasi 1 miliardo di dollari all'anno... Lo scorso anno appena 262 milioni di dollari. Quest'anno non siamo nemmeno certi di raggiungere i 200 milioni di dollari"²⁷. L'entità della violenza e dei bisogni umanitari in Nigeria richiede una risposta più ampia e duratura da parte del governo nigeriano, in collaborazione con la comunità internazionale. Si tratta chiaramente di un momento decisivo. La domanda è se il governo nigeriano rafforzerà e manterrà nel tempo le misure già adottate per contrastare la violenza e se la comunità internazionale continuerà a esercitare pressioni e a fornire sostegno per promuovere un cambiamento di rotta.

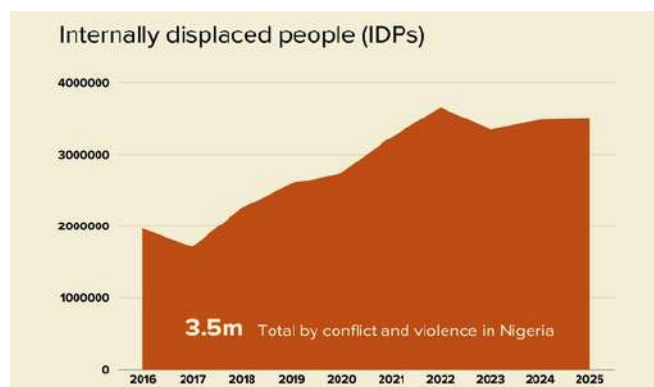
Displacement realities: Is there any road home?

Questo report si concentra su una delle principali conseguenze della violenza: lo sfollamento interno. L'analisi si pone in continuità con il report No Road Home, che aveva evidenziato le particolari difficoltà affrontate dai cristiani sfollati interni. Se la Nigeria si trova davvero a un bivio, una domanda fondamentale è se stia emergendo una strada sicura che consenta agli sfollati interni di fare ritorno alle proprie case.

IDP numbers

Secondo i dati disponibili, al 1° aprile 2026 il numero totale degli sfollati interni in Nigeria era pari a 3.837.400 persone²⁸. Inoltre, a marzo 2026, 405.158 cittadini nigeriani risultavano sfollati oltre confine in qualità di rifugiati in Niger, Ciad e Camerun²⁹.

Figura 9: Trend di conflitti e violenze riferito agli IDP in Nigeria, 2016 – 2025³⁰



Stime recenti suggeriscono che il numero degli sfollati interni in Nigeria sia rimasto persistentemente elevato, nonostante anni di interventi umanitari e iniziative governative

²¹ US Department of State, *Countries of Particular Concern, Special Watch List Countries, Entities of Particular Concern*, visitato il 23 giugno 2026. Per maggiori dettagli, si veda United States Commission on International Religious Freedom (USCIRF), *Revisiting the CPC Designation*, settembre 2024.

²² Politico, *Trump threatens to deploy the military 'guns-a-blazing' to Nigeria*, 1 novembre 2025.

²³ BBC News, *Senior IS leader killed in joint operation, US and Nigeria say*, 16 maggio 2026.

²⁴ Guardian, *Bandits afraid of possible U.S. airstrikes, abducting children as shields — Gana*, 23 novembre 2025.

²⁵ Global Initiative Against Transnational Globalized Crime, *Legitimizing Lakurawa. The implications of the US air strikes in Nigeria*, 9 gennaio 2026.

²⁶ PM News, *Nigerian Islamic cleric offers ₦1m bounty on Christian cleric, calls for beheading in viral video*, 15 aprile 2026.

²⁷ UN News, *Violence roiling Nigeria extends beyond religious lines, amid a deepening humanitarian crisis*, 29 gennaio 2026.

²⁸ UNHCR, *Forcibly Displaced Population in Nigeria*, aggiornato il 1 aprile 2026. Le fonti UNHCR sono il Governo della Nigeria, l'International Organization for Migration (IOM) e la National Emergency Management Agency (NEMA).

²⁹ UNHCR, *Nigerian Refugees and Repatriation Overview*, 1 aprile 2026.

³⁰ Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), *Displacement Data*, visitato il 15 maggio 2026.



Pastor Josiah durante una sessione di cura del trauma

Le statistiche relative agli sfollati interni sono difficili da raccogliere e spesso sottostimano la reale entità del fenomeno³¹. Tuttavia, il confronto dei dati nel tempo consente di individuare una tendenza generale, illustrata nella figura 09. Tra il 2016 e il 2025, l'andamento complessivo è stato crescente: il numero degli sfollati interni è aumentato da circa 1,7 milioni nel 2017 a un valore compreso tra tre e quattro milioni nella metà degli anni Venti del XXI secolo, per poi stabilizzarsi negli ultimi anni.

Le statistiche relative ai rimpatriati interni, ossia agli ex sfollati interni che sono riusciti a tornare nelle proprie località di origine, sono disponibili principalmente su base regionale. Sebbene le valutazioni indichino un lieve aumento del numero dei rimpatriati nel Nord-Est³² (la regione che registra il maggior numero di sfollati interni) e alcuni livelli di ritorno anche nel Nord-Ovest e nella Nigeria centro-settentrionale³³, tali sviluppi non stanno contribuendo a una riduzione complessiva del numero degli sfollati interni negli ultimi due anni.

Dove vengono accolti gli sfollati interni

Le persone sfollate internamente in Nigeria sono ospitate in campi formali, in insediamenti più informali oppure presso comunità ospitanti. Il recente monitoraggio dei bisogni condotto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) nella Nigeria nord-orientale ha rilevato che poco meno di un milione dei 2,3 milioni di sfollati interni presenti nella regione vive in campi, mentre i restanti sono distribuiti tra forme di integrazione nelle comunità locali e ricollocazione³⁴. Ciò significa che le comunità ospitanti del Nord-Est della Nigeria continuano a rappresentare il principale sostegno per le persone sfollate. Tuttavia, la maggior parte dell'attenzione pubblica e istituzionale è rivolta all'esperienza degli sfollati che vivono nei campi formali. Sono state espresse preoccupazioni riguardo al fatto che l'esaurimento delle risorse delle comunità ospitanti possa costituire un indicatore della scarsa sostenibilità del sostegno umanitario nel lungo periodo³⁵.

Molte delle comunità che accolgono gli sfollati non ricevono infatti un incremento proporzionale delle risorse da parte del governo, con conseguente pressione sui mezzi disponibili. Spesso la presenza degli sfollati nelle comunità ospitanti tende, inoltre, a oscurare i bisogni delle popolazioni locali. Ciò può generare risentimento, ostilità e, in alcuni casi, persino l'allontanamento degli sfollati³⁶. Come documentato in No Road Home, gli sfollati interni cristiani nello Stato di Borno sono stati sottoposti a trattamenti iniqui e a forme di discriminazione basata sulla fede religiosa, in particolare per quanto riguarda l'accesso ad alloggi, aiuti umanitari, istruzione e opportunità di lavoro.



Joanna e Asabe

Nella tarda notte di un giorno del giugno 2025, gruppi di miliziani Fulani hanno assalito le comunità di Yelwata e Daudu, nell'Area di Governo Locale (Local Government Area) di Guma, nello Stato di Benue, uccidendo centinaia di sfollati interni (IDP), tra cui cinque membri delle forze di sicurezza. L'attacco è avvenuto nonostante fossero stati trasmessi in anticipo alle agenzie di sicurezza avvertimenti e informazioni di intelligence riguardo all'imminenza di tali aggressioni. Gli assalitori hanno vinto ogni forma di resistenza mentre attaccavano gli sfollati che avevano trovato rifugio in bancarelle del mercato e in altri luoghi. Diverse famiglie sono state bruciate vive all'interno delle proprie abitazioni e delle strutture del mercato, mentre alcuni bambini sono stati massacrati. Contemporaneamente, un altro gruppo di miliziani Fulani ha fatto irruzione nella comunità di Daudu, sopraffacendo i giovani del luogo e gli agenti di sicurezza che tentavano di opporsi all'attacco. Un testimone oculare ha dichiarato che l'entità delle violenze andava oltre ogni immaginazione. Ha inoltre riferito che gli abitanti di Tse Hwar, Ikyogen e di altri villaggi vicini erano stati tutti sfollati e che molti di loro soggiornavano in alcuni magazzini e depositi del mercato. Secondo la testimonianza: "Hanno incendiato sei magazzini, un ufficio e diversi altri depositi, tutti con persone al loro interno. Gli esseri umani sono stati arsi fino a ridurli in cenere, irriconoscibili. Mio zio, sua moglie, i loro due figli e i parenti di sua moglie sono tutti morti, bruciati fino a diventare praticamente cenere".

³¹Inoltre, non esiste una suddivisione affidabile degli sfollati interni in base all'identità religiosa

³²IOM, *Nigeria — North-east — Mobility Tracking Round 50 IDP and Returnee Atlas (July 2025)*, visitato il 15 maggio 2026.

³³IOM, *Nigeria — North-Central and North-West — Round 18 IDP Atlas (October 2025)*, visitato il 15 maggio 2026.

³⁴IOM, *Nigeria — North-east — Mobility Tracking Round 50 IDP and Returnee Atlas (July 2025)*, visitato il 15 maggio 2026.

³⁵Agunyal, S.C. & Phago, K., *The unsustainability of humanitarian aid in internally displaced (IDP) camps in Nigeria*, African Identities 23(4), novembre 2024.

³⁶ICRC, *Facts and Figures January – October 2016*, visitato il 15 maggio 2026.

³⁷Secondo i rapporti dei partner di Open Doors. Il procedimento giudiziario nei confronti dei presunti responsabili dell'attacco di Yelwata è riportato da Reuters nell'articolo, *Nigeria charges nine with 2025 massacre that killed 150* 2 febbraio 2026.

Cicli ripetuti di sfollamento, occupazione delle terre e insicurezza persistente

Gli Stati della Nigeria centro-settentrionale di Plateau, Benue e del Kaduna meridionale hanno subito ripetutamente attacchi violenti e ondate di sfollamento. In questi Stati, gli sfollati interni si stabiliscono comunemente presso amici, familiari e parenti. Ad eccezione dello Stato di Benue, raramente esistono campi ufficiali per gli sfollati, il che lascia molte persone in una condizione di vulnerabilità, poiché possono essere nuovamente prese di mira in insediamenti informali³⁸. Molte comunità di queste regioni hanno visto interi villaggi completamente svuotati dei propri abitanti³⁹, e in alcuni casi i responsabili degli attacchi hanno occupato le aree abbandonate⁴⁰. Questo rende impossibile il ritorno alle abitazioni o ai terreni agricoli.

Molti sfollati sono inoltre esposti al rischio di ulteriori attacchi, come dimostrato dal caso studio relativo allo Stato di Benue. Queste dinamiche rendono il ritorno non soltanto difficile ma, in molti casi, quasi impossibile, rafforzando la realtà secondo cui, per numerosi sfollati interni, non esiste ancora una concreta strada per tornare a casa.

Livelli di sostegno umanitario

Gli aiuti e l'assistenza internazionale nei campi per sfollati interni, che hanno rappresentato una protezione e un fondamentale mezzo di sopravvivenza per le vittime della violenza e dello sfollamento, risultano oggi insufficienti a causa della riduzione dei finanziamenti da parte delle organizzazioni internazionali. Ciò aggrava una situazione già problematica nel Nord-Est del Paese, dove gli sfollati cristiani subiscono discriminazioni nella distribuzione degli aiuti e dell'assistenza umanitaria⁴¹. Secondo il recente monitoraggio dei bisogni condotto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) nella Nigeria nord-orientale, la principale preoccupazione nelle località di sfollamento valutate è l'accesso a quantità sufficienti di cibo⁴². Inoltre, l'eliminazione dei sussidi sul carburante e la svalutazione della naira stanno contribuendo ad aggravare ulteriormente le difficoltà economiche⁴³.

Parte delle già limitate risorse destinate al sostegno degli sfollati viene inoltre indebitamente sottratta, mentre i beni forniti dalle organizzazioni non governative risultano spesso insufficienti⁴⁴.

Questa situazione può spingere gli sfollati a correre il rischio di tornare alle proprie case e ai propri terreni agricoli, anche quando tali luoghi non sono ancora sicuri. Nello Stato di Borno, le pressioni esercitate dalle autorità governative inducono talvolta gli sfollati a rientrare nelle loro terre pur rimanendo queste sotto il controllo degli stessi gruppi che ne avevano causato lo sfollamento⁴⁵.

Iniziative positive per la protezione e il ritorno degli sfollati

Negli ultimi tempi, il governo nigeriano ha migliorato il quadro giuridico destinato alla protezione delle popolazioni sfollate. Nel marzo 2026, il Presidente ha promulgato il Kampala Convention Domestication Act⁴⁶, che contribuirà a tutelare i diritti degli sfollati interni e a integrare nell'ordinamento nazionale principi e obblighi relativi alla prevenzione dello sfollamento interno e alla protezione degli sfollati. Nello Stato di Benue, per affrontare il problema degli insediamenti e dei campi informali, il governo ha creato un mega-campo a Makurdi, capitale dello Stato, con l'obiettivo di riunire gli sfollati in un'unica località, facilitando l'accesso agli aiuti e garantendo una maggiore protezione mentre si lavora a soluzioni più durature.

Nello Stato di Plateau, l'Eden Project rappresenta una collaborazione tra organizzazioni non governative e autorità pubbliche finalizzata al reinsediamento iniziale di cento famiglie sfollate in abitazioni moderne, scuole e altre infrastrutture⁴⁷. Il governo statale di Plateau ha inoltre istituito una commissione incaricata di raccogliere dati sul numero e sulla localizzazione delle comunità sfollate, con l'obiettivo di favorirne il reinsediamento.

Le autorità statali hanno anche avviato collaborazioni con le agenzie di sicurezza per garantire il reinsediamento sicuro degli sfollati e per regolamentare il settore fondiario, assicurando una corretta documentazione delle proprietà e l'applicazione della Legge dello Stato di Plateau contro l'accaparramento delle terre (Anti-Land Grabbing Law), al fine di permettere agli sfollati di rientrare nei propri terreni dopo il periodo di sfollamento⁴⁸. Questi sviluppi rappresentano primi passi che potrebbero contribuire a una traiettoria più sicura, aprendo la possibilità, sebbene non ancora la realtà concreta, di una strada sostenibile verso il ritorno a casa. La mancanza di infrastrutture e le conseguenti condizioni di vita precarie nei campi per sfollati (formali e informali) aumentano la vulnerabilità degli sfollati allo sfruttamento.

La carenza di infrastrutture e le conseguenti condizioni di vita precarie nei campi per sfollati, sia formali sia informali, aumentano la vulnerabilità degli sfollati allo sfruttamento

³⁸ Punch, [21,000 displaced Plateau residents live with friends, relatives – Community leader](#), 24 gennaio 2025.

³⁹ Foundation for Investigative Journalism, [After the Attacks: Inside Plateau Communities Where Authorities' Failures, Injustice Fuel Future Violence](#), 20 maggio 2026.

⁴⁰ This Day, [Disturbing Occupation of 151 Villages by Armed Herders in Plateau State](#), visitato il 15 maggio 2026.

⁴¹ Open Doors, International Institute for Religious Freedom & World Evangelical Alliance, [No Road Home: Christian IDPs displaced by extremist violence in Nigeria](#), settembre 2024.

⁴² IOM, [North-East Nigeria Displacement Report 51](#), visitato il 15 maggio 2026.

⁴³ See *No Road Home* and HumAngle, [Resettled IDPs Face New Challenges in North East Nigeria](#), 9 ottobre 2024.

⁴⁴ Ajiboye, B.M., [A study of Local Non-Governmental organisations \(NGOs\) as humanitarian Responders in Bakassi internally displaced Persons' camp, Borno State, Nigeria](#), World Development Perspectives 38, maggio 2025.

⁴⁵ ReliefWeb, [Nigeria – Key Message Update: Prolonged conflict and economic strain drive high food assistance needs in the north](#), 30 gennaio 2026.

⁴⁶ The full title of the Act is the African Union Convention for the Protection and Assistance of Internally Displaced Persons (Domestication and Enforcement) Act, 2024.

⁴⁷ Government of Plateau state, [Excitement as Governor Mutwang flags off IDPs resettlement project by Eden Initiative in Bassa LGA](#), 18 dicembre 2025.

⁴⁸ Leadership, [Gov Mutwang Vows To Implement Anti-land Grabbing Law](#), visitato il 24 maggio 2026.

... il pagamento di questi ingenti riscatti non garantisce il rilascio in sicurezza degli ostaggi, poiché in alcuni casi i sequestrati vengono uccisi anche dopo la consegna del denaro richiesto.

Mani del pastore Josiah durante l'intervista

Impatto e futuro della chiesa

Distruzione di chiese e sfollamento delle comunità

Sebbene vi siano alcuni segnali positivi, essi rimangono di portata limitata rispetto all'ondata di violenza che continua a colpire la Chiesa cristiana in Nigeria, compresi gli edifici di culto e le attività ecclesiali. L'entità dei danni subiti dalle chiese non può essere verificata con precisione a causa dell'assenza di una banca dati centralizzata che raccolga queste informazioni. Secondo una stima, oltre 19.100 chiese sarebbero state distrutte in Nigeria negli ultimi sedici anni, un dato che equivale a più di tre chiese distrutte al giorno⁴⁹. Che tale cifra rappresenti o meno una sovrastima, è evidente che le chiese della Nigeria settentrionale sono pesantemente colpite, con le aree rurali che subiscono gli impatti più gravi. Questa situazione contribuisce ad aumentare lo sfollamento delle popolazioni e a interrompere le attività delle comunità ecclesiali locali.

Rapimenti dei leader di chiesa e conseguente impoverimento finanziario

I sequestri di membri del clero, talvolta insieme alle loro mogli o ad altri familiari, continuano a verificarsi con frequenza elevata. Il pagamento dei riscatti è divenuto una pratica comune, nonostante la legislazione nigeriana ne criminalizzi il versamento⁵⁰. I riscatti richiesti per i membri del clero sono significativamente più elevati rispetto a quelli richiesti per altri cittadini, poiché si ritiene che i leader religiosi dispongano di reti di contatti, potenzialmente anche internazionali, in grado di raccogliere le somme richieste⁵¹.

I riscatti prosciugano le risorse finanziarie della Chiesa e la perdita dei leader ecclesiastici indebolisce la fede di molti cristiani, in particolare dei giovani.



Croce di una fossa comune di 22 cristiani uccisi dagli estremisti del nord della Nigeria

⁴⁹ The Catholic World Report, [Christian persecution in Nigeria: 1,200 churches destroyed annually, hundreds killed](#), 26 settembre 2025.

⁵⁰ Al Jazeera, [Nigeria outlaws ransom payments, kidnap now punishable by death](#), 27 aprile 2022.

⁵¹ This pattern was identified in the No Road Home report and see also VOA, [Nigerian Church Leader Says Huge Ransom Paid for His Release](#), 1 giugno 2022.

... le vedove, talvolta donne molto giovani, si ritrovano a dover assumere la responsabilità di prendersi cura dei propri figli in assenza dei mariti, perché questi sono stati uccisi oppure costretti alla fuga.



Badoo nel negozio di vestiti

Long-term demographic shifts

La violenza persistente sta ridisegnando la geografia del cristianesimo in Nigeria. Gli sfollamenti hanno comportato una diminuzione netta della presenza cristiana in molte aree rurali e semirurali del nord e della regione centro-settentrionale del Paese, in Stati quali Borno, Adamawa, Yobe, Benue, Plateau, Kaduna meridionale e Nasarawa⁵². I rimpatriati sono scoraggiati dal ritorno a causa del perdurare delle violenze e, quando riescono a rientrare, possono trovare il proprio villaggio rinominato⁵³. Inoltre, poiché nelle aree rurali la registrazione della proprietà fondiaria è in gran parte basata su accordi e testimonianze orali, risulta quasi impossibile dimostrare legalmente la titolarità dei terreni e recuperarne il possesso.

L'esodo verso le aree urbane ha determinato una crescita della presenza cristiana in città come Maiduguri, Yola, Jos, Makurdi e Abuja. Qui gli sfollati fondano nuove congregazioni oppure si uniscono a quelle già esistenti. Questo fenomeno produce anche effetti collaterali, poiché può causare il sovraffollamento delle chiese, l'espansione degli insediamenti informali

nuove tensioni sociali tra gli sfollati interni e le comunità ospitanti, aggravate dal fatto che molte di queste famiglie, dedite all'agricoltura, hanno perso i propri mezzi di sostentamento⁵⁴.

Nel complesso, la presenza cristiana in Nigeria è oggi caratterizzata da:

- **una riduzione della visibilità** in alcune aree rurali del nord e del centro del Paese;
- **una crescente concentrazione** nelle città e nei centri urbani;
- **una frammentazione sempre maggiore** di comunità cristiane rurali che in passato erano coese.

Le pratiche religiose cristiane si sono adattate a queste nuove condizioni. Nelle aree ad alto rischio, molte chiese hanno iniziato a riunirsi in gruppi più piccoli o in forme più discrete, mentre la vita quotidiana della fede è segnata da paura, trauma e resilienza. Tra le strategie di sopravvivenza adottate dai cristiani vi sono la fuga dalle aree pericolose, il sostegno reciproco, le iniziative di cura dei traumi e la preghiera perseverante, ma anche forme complesse di interazione sia con le forze di sicurezza statali sia con attori non statali.

⁵² ORFA, *How Fulani Militias Became Nigeria's Deadliest Group While Escaping Global Notice*, 14 luglio 2025.

⁵³ *The Street Journal*, *Fulani Herdsmen Rename 'Conquered' Communities in Plateau*, 30 June 2018; *Vanguard*, *How herdsmen seized, renamed 102 Plateau communities — Rwang Pam*, 12 dicembre 2021.

⁵⁴ Nigeria Context Analysis Team, *Conflict Dynamics Among Internally Displaced Persons and Host Community in Jere LGA Jul. 2023*, 10 gennaio 2024.

Altre forme di intervento includono la creazione di scuole informali con programmi didattici adattati alle circostanze locali. In questi modelli, sia i residenti del luogo sia gli sfollati vengono coinvolti come insegnanti volontari.

Si sta assistendo all'emergere, su scala molto ampia, di nuclei familiari guidati da donne. Le vedove, talvolta donne molto giovani, si ritrovano ad assumere la responsabilità di prendersi cura dei figli in assenza dei mariti, perché sono stati uccisi oppure costretti alla fuga. Queste donne sono per la maggior parte agricoltrici ma, essendo state sfollate dalle loro terre, non possiedono altre competenze professionali che consentano loro di mantenersi. Alcuni degli interventi offerti comprendono pertanto programmi di formazione finalizzati all'acquisizione di competenze pratiche, quali sartoria, l'attività di parrucchiera, la produzione di saponi, detersivi e disinfettanti. Al termine della formazione, donne e giovani ricevono fondi per aiutarli ad avviare un'attività economica. Tali fondi rientrano in progetti di microcredito e vengono talvolta concessi sotto forma di prestito oppure come sostegno una tantum.



Joanna e Asabe

Le strategie di sopravvivenza adottate dai cristiani comprendono la fuga, il sostegno reciproco, iniziative di guarigione dai traumi e la preghiera costante, ma anche forme complesse di interazione con le forze di sicurezza statali e con attori non statali. Altre forme di intervento includono scuole informali con programmi didattici personalizzati.



**Supporto
attraverso
beni di prima
necessità**

Badoo e la sua famiglia fuggirono per tutta la notte e alla fine trovarono rifugio in un campo per sfollati interni (IDP).

“È stato un giorno terribile per noi”, ricorda Badoo. Il campo offriva un riparo e una certa sicurezza, ma poco altro: non vi erano acqua corrente né adeguati sistemi igienico-sanitari, e gli aiuti alimentari erano limitati. Descrivendo la situazione, ha affermato: “La vita nei campi è difficile. Il campo era infestato dalle zanzare e la nostra abitazione temporanea era costruita con bambù e una zanzariera. Così vivevamo e cercavamo di sopravvivere con i nostri figli”.

Nel campo, Badoo diede alla luce un bambino. Con sei figli da mantenere e nessuna fonte di reddito, il futuro della sua famiglia appariva incerto. Attraverso i propri partner locali, Open Doors ha fornito assistenza e sostegno ai campi per sfollati interni a partire dal 2024. Per sostenere famiglie come quella di Badoo nel percorso verso la dignità e l'autosufficienza, a 250 nuclei familiari nello Stato di Benue è stato offerto un programma di autosostentamento. Fu proprio nell'ambito di questo programma che Badoo venne iscritta a un corso di formazione professionale della durata di sei mesi, comprendente modellistica e sartoria, ristorazione e lavorazione della pelle. Al termine del corso le furono forniti strumenti da cucito e un sostegno economico per l'affitto di un negozio per un anno intero, aiutandola così ad avviare un'attività sostenibile.

Badoo ha raccontato: “Ora sono una persona diversa, curata e con un bell'aspetto, con abiti belli, a differenza di prima. So cucire e posso guadagnare denaro”. Badoo è riuscita a trasferire la propria famiglia fuori dal campo e oggi vive in un piccolo appartamento. È stata inoltre in grado di mandare nuovamente i suoi figli a scuola.



Badoo nel negozio di vestiti

Conclusione

A due anni dalla pubblicazione di No Road Home, la Nigeria continua a trovarsi a un bivio. Le evidenze presentate in questo report non indicano né un chiaro peggioramento della situazione né una svolta decisamente positiva, bensì un momento fragile in cui la direzione futura rimane incerta.

Su una prima strada, le tendenze attuali proseguono o addirittura si aggravano. I recenti aumenti nel numero di uccisioni e sequestri segnalano una possibile escalation della violenza, mentre il permanere dell'impunità, la debolezza delle istituzioni e una risposta umanitaria insufficiente dal punto di vista dei finanziamenti continuerebbero ad alimentare lo sfollamento e la sofferenza. In questo scenario, milioni di nigeriani, cristiani e musulmani rimarrebbero intrappolati in cicli di insicurezza, con prospettive molto limitate di poter fare ritorno alle proprie case. Per la Chiesa cristiana, ciò significherebbe una continua erosione della propria presenza in alcune aree della Nigeria settentrionale, con conseguenze di lungo periodo che potrebbero rivelarsi difficili da invertire.

Da un'altra prospettiva, invece, i timidi segnali positivi individuati in questo report verrebbero consolidati e rafforzati. I recenti arresti e procedimenti giudiziari, sebbene limitati, suggeriscono che l'impunità non sia inevitabile. Le riforme governative, se mantenute e potenziate, potrebbero iniziare a ristabilire condizioni di sicurezza.

L'attenzione e la pressione della comunità internazionale, qualora continuassero nel tempo, potrebbero rafforzare questi sforzi e contribuire a mobilitare la risposta umanitaria e di sviluppo necessaria su scala adeguata. In questo scenario, potrebbero gradualmente emergere le condizioni per un ritorno sicuro degli sfollati, per il ripristino dei mezzi di sussistenza e per la ricostruzione delle comunità.

Al momento, l'equilibrio tra questi due possibili futuri rimane incerto. Le misure adottate finora non sono sufficienti, da sole, a modificare in modo decisivo la traiettoria degli eventi, ma dimostrano che il cambiamento è possibile.

Il fattore determinante sarà la capacità del governo nigeriano di mantenere ed espandere queste iniziative iniziali, con il sostegno della comunità internazionale e con il contributo della continua resilienza e dell'impegno della Chiesa nigeriana e della Chiesa globale.

La posta in gioco è elevata per milioni di cittadini nigeriani. In assenza di un'azione significativa e coordinata, la tendenza attuale conduce verso una maggiore instabilità e uno sfollamento prolungato. Tuttavia, con un impegno costante e duraturo, esiste ancora una concreta possibilità di costruire un futuro più sicuro e di ristabilire una vera strada verso casa per coloro che sono stati costretti a fuggire.

Pastore Josiah che cammina nelle valli del nord della Nigeria

RACCOMANDAZIONI

PROTEGGERE I CITTADINI NIGERIANI DAGLI ATTACCHI

I cittadini nigeriani necessitano con urgenza di una protezione solida ed efficace contro gli attacchi perpetrati dai gruppi violenti. Chiediamo:

al governo nigeriano di aumentare il livello di sicurezza e di attuare un piano concreto per proteggere i cittadini dagli attacchi, in particolare nelle regioni settentrionali, attraverso:

- la piena ed efficace attuazione del Control of Small Arms and Light Weapons Act 2024, garantendo e monitorando l'efficacia del sistema di tracciamento, raccolta e distruzione delle armi illegali;
- l'adozione di tutte le misure possibili per disarmare i membri dei gruppi militanti violenti;
- il rafforzamento della presenza delle forze di sicurezza a livello locale e la collaborazione con le comunità locali per istituire sistemi di allerta precoce, monitorandone costantemente l'efficacia.

Proteggere gli sfollati interni e consentire il loro ritorno

Gli sfollati interni (IDP) in Nigeria necessitano di protezione e assistenza per poter tornare nelle proprie terre. Chiediamo:

al governo nigeriano, in collaborazione con la comunità internazionale, di adottare misure immediate per migliorare la protezione degli sfollati interni e garantire il loro ritorno sicuro nelle terre di origine. Ciò include:

- il ripristino della sicurezza nelle aree colpite, attraverso il dispiegamento di adeguate forze di sicurezza per proteggere coloro che fanno ritorno e prevenire l'occupazione illegale di abitazioni e terreni agricoli da parte dei responsabili delle violenze;
- la fornitura di sostegno e servizi essenziali affinché i rimpatriati possano ricostruire la propria vita e i propri mezzi di sostentamento;
- la piena ed efficace attuazione del Kampala Convention Domestication Act 2026, al fine di rafforzare la protezione, l'assistenza e le soluzioni durature destinate agli sfollati interni.

AUMENTARE IL SOSTEGNO UMANITARIO

Gli attuali programmi e livelli di finanziamento sono insufficienti per rispondere ai bisogni generati dalle crisi in continua escalation in Nigeria. Chiediamo:

al governo nigeriano, in collaborazione con la comunità internazionale, di:

- mobilitare una risposta umanitaria adeguata e urgente per affrontare le necessità di tutte le persone colpite dalla violenza, comprese le loro esigenze pratiche e psicosociali di lungo periodo.

Al governo nigeriano in collaborazione con la comunità internazionale e gli attori umanitari, di:

- includere i leader religiosi locali e le organizzazioni religiose nei processi decisionali e nel coordinamento della risposta umanitari;
- riconoscere che la fede religiosa degli sfollati interni (IDP) può aumentare la loro vulnerabilità;
- promuovere la conoscenza e la comprensione delle diverse tradizioni religiose tra il proprio personale, al fine di prevenire trattamenti discriminatori che violino i principi fondamentali dell'azione umanitaria e di garantire pari trattamento indipendentemente da età, genere, religione o convinzioni.

Alla Chiesa globale, alla Chiesa della diaspora nigeriana e alle chiese situate nelle aree meno colpite della Nigeria di:

- sostenere con la preghiera e con una solidarietà concreta i cristiani e le chiese nigeriane più vulnerabili, mobilitando assistenza umanitaria, sostegno psicologico e attività di sensibilizzazione e advocacy per promuoverne la protezione e il ripristino.

GARANTIRE LA GIUSTIZIA E CONTRASTARE L'IMPUNITÀ

Per molti anni i gruppi di miliziani hanno perpetrato violenze in Nigeria in un clima di impunità. Chiediamo

al governo nigeriano di:

- dare seguito ai recenti sviluppi positivi compiuti, conducendo indagini indipendenti, imparziali e approfondite sugli attacchi, perseguendo tempestivamente i responsabili e assicurando che rispondano delle loro azioni davanti alla giustizia;
- indagare sulle mancate risposte agli attacchi da parte delle forze di sicurezza e chiamare i responsabili a renderne conto;
- istituire meccanismi giuridici e operativi che consentano alle autorità statali, nel rispetto di chiare misure di responsabilità e supervisione, di intervenire in modo rapido ed efficace per proteggere le comunità esposte a violenze imminenti o in corso.

alla comunità internazionale di:

- fornire formazione e assistenza tecnica ai membri della polizia nigeriana, delle forze di sicurezza e della magistratura al fine di contrastare i gruppi militanti e perseguire gli estremisti.

PROMUOVERE LA RICOSTRUZIONE E LA RICONCILIAZIONE

Le comunità nigeriane colpite dalla violenza hanno bisogno di guarigione, ricostruzione e riconciliazione. Chiediamo:

al governo nigeriano in collaborazione con la comunità internazionale di:

- attuare un processo di riconciliazione, coinvolgendo e consultando sia i leader religiosi sia i leader comunitari, per affrontare le cause profonde della violenza e garantire la protezione e la ricostruzione delle comunità indigene.